

Rassegna del 06/11/2013

SANITA' LOCALE

06/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 In otto punti il rilancio della città	Cannizzaro Paolo	1
06/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Assistenza domiciliare Già attivi 50 contratti	...	3
06/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Aldo Quattrone eletto presidente della Società italiana di neurologia	...	4
06/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Associazione protesta contro i tagli alla struttura del Policlinico	...	6
06/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 La denuncia dei malati dializzati: locale promiscuo e fuori norma	...	7
06/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	39 «No al blocco del turn-over in sanità»	...	8
06/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	41 Tirocinanti in servizio a palazzo "Luigi Razza" Date garanzie ma con nuovi criteri per il bando	Marasco Stefania	9
06/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	42 Servizio veterinario, la Coldiretti contraria al trasferimento	...	10
06/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	43 Tribunale, disagi e udienze sempre in ritardo	Lopreiato Nicola	11
06/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	46 Lunedì in consiglio sanità, scuola e bilancio dell'estate	Campisi Orsolina	13
06/11/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	20 Assistenza domiciliare Sono oltre 50 i contratti di lavoro sottoscritti	r.c.	14
06/11/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	23 Quello sgabuzzino-spogliatoio	Bagnato Tiziana	15
06/11/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	25 Precari in massa al Comune alla ricerca di un posto fisso	Lenza Ilaria	16
06/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	19 Neurologia, Quattrone presidente	...	18
06/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21 Il lavoro si fa a domicilio	...	19
06/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	27 Raccolta di sangue alla sezione comunale Avis	...	20
06/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	30 Disagi a Soveria per i dializzati che utilizzano un solo spogliatoio	Spada Raffaele	21
06/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	34 Stage per assistenti familiari	p.s.	22
06/11/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	21 Imprevisti a Iosa, salta l'udienza	Prestia Gianluca	23
06/11/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	20 I diritti dei malati oncologici	...	25
06/11/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	22 No al trasferimento della sede dei Servizi veterinari a Soriano	...	26

06/11/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	27

PALAZZO DE NOBILI Oggi in commissione la presentazione delle linee guida del Piano strutturale comunale

In otto punti il rilancio della città

Stop al consumo di territorio: si punta alla riqualificazione dell'esistente

Paolo Cannizzaro

Sono otto (il contenimento del consumo del suolo, il riuso e la "rivitalizzazione" della città storica, la mobilità sostenibile, l'innalzamento della qualità insediativa, il riutilizzo dei "contenitori" dismessi, interventi per Germaneto e Giovino, il sistema della formazione come risorsa per la città, promozione del sistema turistico e delle attività collegate agli enti turistici) i principali obiettivi che il Piano Strutturale Comunale intende coltivare. Comincia proprio oggi, davanti alla commissione Urbanistica presieduta da Giulio Elia convocata, alla presenza del sindaco Sergio Abramo, per l'esame delle linee guida proposte dall'Ufficio del Piano (a sottoscriverlo gli architetti Giuseppe Lonetti, Giuseppe Fregola e i geom. Vincenzo La Vecchia e Claudio Confessore, con i quali ha collaborato il delegato del sindaco Carlo Nisticò) il lungo iter che porterà Catanzaro a dotarsi di un nuovo strumento urbanistico che manderà in soffitta il vecchio Piano regolatore.

Il documento prende le mosse dal riconoscimento della prima criticità: il sovradimensionamento, nello strumento urbanistico vigente, delle previsioni edificatorie, in special modo per le aree produttive e direzionali ma anche per il residenziale con gravi ricadute sul mercato edilizio, fondiario e sul regime scale.

Sul terreno degli obiettivi da raggiungere, tutto prende le mosse dalla presentazione delle linee programmatiche da parte del Sindaco (delibera di Consiglio Comunale n. 6 del 27 marzo scorso) che ha dato alcuni indirizzi generali della «nuova politica urbanistica» che «si giocherà soprattutto sul recupero, sulla riqualificazione e sulla conservazione dell'esistente, nonché sulla rottamazione e delocalizzazione dei volumi esistenti». È un

dato di fatto che i processi insediativi dell'ultimo decennio abbiano generato tessuti urbani di scarsa qualità; ecco perché il Psc dovrà contenere l'espansione e favore di una strategia di riqualificazione urbana partendo dalle aree centrali dei vari quartieri.

Per le scelte di pianificazione i tecnici di Palazzo De Nobili ritengono si debba puntare sul coinvolgimento e sul confronto, in modo da garantire l'efficacia del nuovo strumento urbanistico e la rispondenza dello stesso alle esigenze territoriali ed alla sua salvaguardia; e dunque incontri e audizioni, che vedranno protagonisti tutti gli operatori del settore, enti pubblici e ordini professionali.

Come accennato, il "contenimento del consumo del suolo" è degli obiettivi prioritari indicati dal sindaco, al quale contrapporre una strategia di riqualificazione urbana; per raggiungerlo la strada è l'incentivazione del recupero dell'esistente, la rigenerazione urbana, il riutilizzo degli edifici dismessi o parzialmente utilizzati. Una pratica che deve riguardare anche il Centro Storico, per il quale si persegue l'obiettivo della "rivitalizzazione" anche attraverso il recupero della funzione di "centro economico" e "spazio aggregativo" «attuando una serie di azioni - rileva l'Ufficio del Piano - che potranno contribuire a far pulsare nuovamente di vita un centro storico ormai "svuotato" a causa di diversi eventi quali la proliferazione dei centri commerciali delle periferie, l'insediamento, nel centro stesso, di diverse famiglie extracomunitarie con ritmi e stili di vita totalmente diversi della popolazione spesso anziana che vi risiede, la carenza di adeguati spazi di sosta e di parcheggio». Promuovere anche la permanenza e la residenzialità degli studenti nel centro storico che diano a Catanzaro anche il

volto di "città accademica".

Importante il capitolo dedicato alla "mobilità sostenibile" attraverso il contenimento del traffico veicolare urbano, incentivando l'uso del trasporto pubblico e mezzi alternativi alle auto (biciclette e mezzi ad energia pulita) per i quartieri pianeggianti della città. Con la realizzazione della linea metropolitana si raggiungerà l'obiettivo di contenere il traffico veicolare verso Germaneto, dove si trovano l'Università, il Policlinico universitario, la costruenda cittadella regionale. Serve, per il raggiungimento di tali obiettivi, l'integrazione e il coordinamento tra la pianificazione territoriale e la programmazione dei trasporti.

Abbiamo accennato al tema del riutilizzo dei "contenitori" dismessi o inutilizzati, spesso grandi patrimoni immobiliari. Bisognerà procedere ad uno screening dettagliato delle proprietà immobiliari pubbliche, anche sfruttando i recenti Piani di alienazioni immobiliare, per un censimento delle risorse disponibili. Si otterrà così un inventario del patrimonio pubblico abbandonato, costituito in gran parte da: scuole dismesse, patrimonio pubblico degradato, strutture Asp in abbandono, ex caserme, strutture Anas - Ferrovia - beni sequestrati alla maa, ecc.

Effettuando un check-up per la valutazione del degrado, sia dal punto di vista statico che architettonico, si potranno individuare le strutture che meglio si prestano ad interventi di recupero finalizzati alla realizzazione di spazi per attività culturali, formativi e sociali. Per l'Ufficio del Piano inoltre si potrà anche sperimentare, previa predisposizione di appositi bandi pubblici, lo strumento dell'autorecupero ai ni residenziali per quelle unità immobiliari degradate che maggiormente si prestano a svolgere funzioni abitative. ◀





La vallata della Fiumarella vista da Bellavista

ASP DI LIDO**Assistenza
domiciliare
Già attivi
50 contratti**

Sono già oltre 50 i contratti di lavoro sottoscritti da altrettante famiglie residenti nei comuni del Distretto socio sanitario di Lido che hanno beneficiato dell'opportunità del progetto Home Care Premium. «L'Azienda Sanitaria Provinciale fin da subito – ha spiegato il dr. Maurizio Rocca direttore del distretto di Lido – ha creduto nella bontà del modello organizzativo proposto dall'Inps - ex Inpdap e soprattutto nella prospettiva di ampliamento e miglioramento del sistema di cura territoriale». Il progetto sperimentale di assistenza domiciliare si caratterizza per un sistema integrato di servizi a sostegno della non autosufficienza; una parte di questi servizi vengono direttamente erogati a domicilio della persona assistita, «è previsto anche un Centro Diurno, un servizio trasporti, un servizio sollievo per i familiari, un contributo una tantum per l'acquisto di ausili e per le tecnologie utili ad una maggior autonomia della persona non autosufficiente. «Nei mesi estivi – ha affermato Franco Caccia responsabile del progetto – siamo stati sottoposti a un vero e proprio tour de force per gestire le circa 400 domande pervenute per l'iscrizione al corso di assistente familiare. Dopo le prime procedure abbiamo gestito uno specifico corso i cui docenti sono stati individuati tra il personale interno con specifiche competenze ed esperienze nei singoli moduli didattici e abbiamo qualificato oltre 50 assistenti familiari». La dott. Teresa Barberio, coordinatrice dello sportello sociale, ha evidenziato che «è una gran bella soddisfazione constatare che una parte consistente dei nostri corsisti abbia già trovato una concreta opportunità di lavoro» mentre il tutor didattico Marco Pavone ha affermato che «i corsisti hanno seguito le diverse lezioni con particolare motivazione. I numeri parlano chiaro; tutti i corsisti hanno espresso soddisfazione per le metodologie didattiche utilizzate che hanno permesso l'apprendimento attivo di competenze e saperi nell'area dell'assistenza a persone fragili». ◀



Prestigioso riconoscimento per il rettore dell'ateneo Magna Græcia
**Aldo Quattrone eletto presidente
 della Società italiana di neurologia**

Il rettore dell'Università Magna Græcia, Aldo Quattrone, professore ordinario di Neurologia, è il nuovo presidente della Società italiana di Neurologia. La proclamazione è avvenuta in occasione del 44. congresso nazionale della Società italiana di Neurologia che si è chiuso ieri a Milano.

Aldo Quattrone succede a Giancarlo Comi, direttore del Dipartimento di Neurologia e dell'Istituto di Neurologia sperimentale dell'Università Vita - Salute San Raffaele di Milano, che ha diretto e presieduto la Società negli ultimi due anni.

«Sono molto felice di avere l'opportunità di guidare la Sin - ha dichiarato il neo presidente Quattrone - una società scientifica ben radicata sul territorio, all'avanguardia nella ricerca sulle malattie neurologiche sia dal punto di vista diagnostico che terapeutico, e nella promozione e diffusione della conoscenza in campo neurologico. Il momento critico di trasformazione che il mondo occidentale sta vivendo - ha aggiunto Quattrone - richiede l'elaborazione di nuovi modelli assistenziali e un potenziamento della formazione e dell'aggiornamento. La Società italiana di Neurologia è pronta a raccogliere la sfida e a giocare il proprio ruolo, avendo in mente l'interesse supremo dei pazienti che ci affidano la loro salute. La qualità dei neurologi italiani è molto elevata. Da sempre, in Italia - ha concluso il neo presidente Quattrone - esiste una radicata tradizione per le Neuroscienze e il successo di molti neurologi italiani a livello mondiale ne è la chiara espressione».

La Società italiana di Neurologia conta tra i suoi soci circa 3mila specialisti neurologi e ha lo scopo istituzionale di promuovere in Italia gli studi neurologici, finalizzati allo sviluppo della ricerca scientifica, alla formazione, all'aggiornamento degli specialisti e al miglioramento della qualità professionale nell'assistenza alle persone con malattie del sistema nervoso. ◀





Aldo Quattrone

PNEUMOLOGIA

Associazione protesta contro i tagli alla struttura del Policlinico

blica sull'importanza della prevenzione e della cura delle malattie asmatiche: è questo l'obiettivo dell'associazione costituita dal "Movimento per il territorio" insieme al reparto di Pneumologia del Policlinico. «L'associazione – spiega Roberto Iozzi – si propone di intervenire e svolgere attività di informazione e di educazione sanitaria, sensibilizzare l'opinione pubblica sulla diffusione e sull'importanza delle malattie respiratorie, stimolare l'attuazione di interventi pubblici di natura socio-economica al fine di migliorare la qualità della vita dei pazienti, promuovere interventi volti a potenziare a livello regionale e nazionale le strutture di prevenzione, di cura e diagnosi precoce, sostenere la ricerca scientifica, la lotta contro il fumo e contro l'inquinamento, intervenire nelle scuole e nei luoghi di lavoro affinché siano riconosciute le particolari esigenze dei pazienti e possano essere migliorate le condizioni degli ambienti di studio e di lavoro».

Nel mirino dell'associazione «le risposte inadeguate della sanità pubblica. Il reparto di Pneumologia del Policlinico – denuncia Iozzi – è stato, di recente, pesantemente ridimensionato: da struttura complessa di ricovero, con 20 posti letto, adesso è diventato solo un ambulatorio, senza ricovero, nemmeno in day hospital, pur rappresentando un'eccellenza nel panorama sanitario regionale e nazionale per la qualità dei servizi erogati e per la professionalità degli operatori». ◀



SOVERIA M. Scarmozzino: il problema sollevato due mesi fa

La denuncia dei malati dializzati: locale promiscuo e fuori norma

SOVERIA MANNELLI. «Gravissima anomalia ambientale per i dializzati di Soveria Mannelli». Ad affermarlo è Pasquale Scarmozzino del comitato regionale dell'Associazione nazionale emodializzati, dialisi e trapianti onlus che aggiunge: «Urge avere attenzione e rispetto nella gestione dei dializzati. Sui pazienti del centro dialisi di Soveria Mannelli incombono gravi rischi alla loro già precarissima salute, derivanti dall'uso di un locale adibito a spogliatoio promiscuo nettamente fuori norma: sgabuzzino angusto e non aerato».

«Il direttore generale dell'Azienda Provinciale, dottore Gerardo Mancuso, con sollecitudine e sensibilità estrema – ha spiegato Pasquale Scarmozzino – ha disposto già da due mesi, lo stesso giorno in cui gli abbiamo rappresentato il problema, una direttiva per eliminare il problema denunciato e così riportare la necessaria serenità tra i pazienti e operatori del centro dialisi».

«Purtroppo, ad oggi, nonostante vari solleciti al coordinatore dottore Pietro Menniti – ha evidenziato il rappresentante dell'Aned – la legittima richiesta dei pazienti risulta inevasa. Quali le cause di tale inerzia? È possibile che i dializzati debbano subire tanto ostracismo anche davanti a pericolose condizioni di uso di tale spogliatoio? L'ostracismo verso i dializzati in Calabria è forse diventato una moda? Per questo – ha ribadito Pasquale Scarmozzino – chiediamo a

gran voce un immediato intervento per nuovi spogliatoi, separati per uomini e donne, così come d'uso comune in modo da evitare ulteriori disagi e rischi. È opportuno che l'attuale sgabuzzino adibito impropriamente a spogliatoio, vada poi utilizzato come deposito materiale di dialisi. Con tale disposizione si avrebbe una migliore utilizzazione delle risorse umane e si eviterebbe quanto successo in passato di dover intervenire per indispensabile disinfestazione data l'ubicazione dell'attuale magazzino, oltretutto scomodo perché su piano diverso dell'edificio rispetto alla sala dialisi».

«Quanto richiesto – ha sottolineato l'esponente dell'Associazione nazionale emodializzati, dialisi e trapianti onlus – è assolutamente necessario e fattibile in una struttura parecchio dismessa. Anche perché siamo alle porte della stagione invernale e quindi a rischio di possibili influenze molto pericolose per pazienti già tanto debilitati. Sulla materia pensiamo sia molto opportuno che anche il direttore sanitario dell'Azienda sanitaria provinciale Mario Catalano, prenda conoscenza e coscienza del problema».

«Chiediamo al nuovo direttore del Dipartimento della Salute della Regione Calabria, dottore Bruno Zito – ha concluso Scarmozzino – che per la risoluzione dei problemi che attanagliano i dializzati si faccia massima ed immediata chiarezza, ora e per il futuro, a Soveria Mannelli come nel resto dei centri dialisi della Calabria». ◀



L'ospedale di Soveria Mannelli



L'assemblea di Cittadinanzattiva teme per i livelli di assistenza «No al blocco del turn-over in sanità»

Cittadinanzattiva protesta contro il blocco del "turn over" in sanità, sostenendo che a pagare saranno i cittadini. Invece, per Cittadinanzattiva, è necessario potenziare le realtà in affanno per evitare il rischio di interruzione di pubblico servizio. Prevede in una nota l'Assemblea territoriale-crotone di Cittadinanzattiva: «Le misure relative all'inasprimento del blocco del turn over del personale del Servizio sanitario nazionale, previste nella Legge di Stabilità, incideranno pesantemente sui cittadini e sulla loro possibilità di accedere alle cure, nonché sulla qualità e sicurezza delle stesse». Riprendendo il contenuto di una dichiarazione del coordinatore nazionale del Tribunale per i diritti del Malato - Cittadinanzattiva Tonino Aceti, l'assemblea territoriale di Crotona ribadisce: «Un'ulteriore riduzione del personale sanitario vuol dire di fatto incidere sulla esigibilità da parte dei cittadini dei Livelli essenziali di assistenza, aumentare ulteriormente il fenomeno delle liste di attesa, nonché incentivare il ricorso al privato con i relativi costi per i cittadini, depauperando il Servizio sanitario pubblico».

Per Cittadinanzattiva questi effetti sono già visibili diffusamente su tutti i territori regionali specialmente nelle Regioni con Piano di rientro (fra queste, c'è la Calabria). Cittadinanzattiva chiede a Governo e Parlamento di ritirare le misure relative all'inasprimento del blocco del turn over. ◀



Il "compromesso" trovato dal sindaco per i 54 lavoratori percettori di ammortizzatori sociali **Tirocinanti in servizio a palazzo "Luigi Razza"** **Date garanzie ma con nuovi criteri per il bando**

Stefania Marasco

Alla fine il "compromesso" con un bando che fatto qualche "calcolo" potrà lasciare soddisfatti. Almeno per sei mesi. Una fine sofferta giunta dopo una lunga giornata di proteste. Perché il vociare era iniziato alle 10.30 nella sala Giunta. Tempo di aprire la porta e occupare le sedie. Un'ordinaria giornata di proteste a palazzo "Luigi Razza", dove ieri ad alzare la voce sono stati i lavoratori percettori di ammortizzatori sociali in deroga che fino a maggio avevano prestato servizio al Comune (per 12 mesi), restando ulteriori quattro mesi gratuitamente, nella speranza di un nuovo progetto. Lavoratori ex Nostromo, provenienti dai call center e da altre aziende. In tutto 54 pronti a reclamare il proprio diritto al lavoro. Perché scaduto il contratto, con la manifestazione di interesse da parte della Regione e arrivato il nuovo bando da predisporre c'era da capire chi, quando e come riprenderanno servizio.

Domande rimaste senza risposta, però, e passati i giorni - considerato che intanto l'Asp il bando l'ha predisposto inserendo la preferenza per i tirocinanti - la decisione di recarsi a palazzo "Luigi Razza" per appurare le voci secondo cui gli amministratori sembravano intenzionati a chiamare nuovi lavoratori, o comunque, ad inserire nuovi criteri di chiamata, fra cui quello del reddito.

Una pellicola da riavvolgere, comunque. Per comprendere l'ennesima emergenza lavoro. «C'è stata una manifestazione di interesse - ha spiegato infatti il segretario della Uil Luciano Prestia al Comune con i lavoratori - da parte della Regione che assegna circa 250 euro a persona prima e adesso 480 per sei mesi, a cui ha partecipato il Comune che ha dichiarato di voler prendere 65 lavoratori».

Lavoratori per cui, ha sottolineato Prestia, «sono già in grado di fare una selezione».

Quale il problema? «Sorge - ha proseguito - quando si tratta di scegliere chi prendere, ma è bene ricordare che prima che finisse il progetto lo scorso anno, con questi lavoratori siamo andati alla Regione a protestare e pur non avendo le risorse era riuscita a individuare 300mila euro per la provincia e in seguito a con i fondi Fes hanno trovato circa 3 milioni e 600mila euro per tutta la regione». Queste, quindi, le tappe. Quelle che, ieri, hanno portato i lavoratori ad occupare la sala Giunta, in attesa che sindaco e assessori si riunissero e, dopo aver ascoltato le ragioni esposte dallo stesso Prestia, decidessero. Tante indecisioni, un pò di discussioni ma alla fine, l'ultima parola affidata al sindaco Nicola D'Agostino. Che ha parlato chiaro, ricordando che non tutti durante il tirocinio hanno fatto il proprio dovere e da qui, la necessità di rimodulare il bando, con la possibilità in fondo di aumentare a 65 i lavoratori. Con nuove condizioni, però. A partire dal fatto che i profili saranno 3 e ogni lavoratore potrà presentare domanda solo per uno. «Quindi - ha spiegato il sindaco - ognuno a proprio rischio, considerato che all'inizio i lavoratori avevano partecipato ad un bando per operai e alla fine si ritrovavano tutti come amministrativi, questa volta si seguiranno altre strade». E, i posti saranno così suddivisi: 23 amministrativi, 12 ai cimiteri e 30 operai manutentori. Come primo requisito, si darà la precedenza ai tirocinanti e come secondo, ha aggiunto «il titolo di studio; a parità di titolo si valuterà il voto e a parità di voto il modello Isee». Un compromesso che potrebbe fare rientrare tutti. Ognuno al suo posto. Ore 18.15. Torna il silenzio. ◀



Un gruppo di lavoratori durante l'occupazione della sala Giunta



La protesta dei lavoratori che lo scorso anno avevano prestato servizio al Comune



Il provvedimento del Commissario dell'Asp **Servizio veterinario, la Coldiretti contraria al trasferimento**

La Coldiretti contraria al trasferimento del servizio veterinario nell'ospedale di Soriano. Secondo quanto riportato in una nota dall'associazione degli agricoltori il provvedimento è stato firmato dal commissario straordinario dell'Asp, Maria Pompea Bernardi la quale ha adottato questa soluzione per motivi legati alla sicurezza dei luoghi di lavoro.

Il trasferimento del servizio veterinario, ieri mattina, è stato al centro di un incontro tenutosi nella sede della Coldiretti al quale hanno partecipato, tra gli altri, il presidente Onofrio Casuscelli, un gruppo di allevatori del Vibonese e alcuni consiglieri dell'Apa.

Dalla riunione è emerso che il trasferimento degli uffici dei servizi veterinari nel presidio ospedaliero di Soriano rischia di provocare un enorme disservizio a tutti gli allevatori ed agli operatori del settore considerato che recarsi nella cittadina montana con i mezzi pubblici diventa quasi impossibile e comunque con un impiego di tempo non compatibile con l'attività zootecnica.

«Il comune di Soriano – pro-

segue – è più lontano dalle zone a vocazione zootecnica e dalle zone dove generalmente viene richiesta la prestazione del veterinario di medicina pubblica, Ne consegue quindi che allontanare la sede di un servizio dal luogo dove sono richieste le prestazioni è senza dubbio ingiusto e porta a serie di implicazioni negative. Tra l'altro, ad essere trasferiti sarebbe solo il servizio veterinario, mentre altri uffici, rimarrebbero nell'attuale ubicazione, facendo quindi venire meno la giustificazione della sicurezza nei luoghi di lavoro. Peraltro – continua – tale problematica si va a sommare ad una già precaria situazione degli uffici che a causa di un'assurda delibera del precedente commissario dell'Asp, che ha di fatto destrutturato tutto il servizio creando non pochi problemi sul piano dell'organizzazione e della programmazione delle attività. Tale decisione, è stata presa senza un confronto preventivo con i responsabili del servizio e tanto meno con le organizzazioni sindacali e con le organizzazioni di categoria» ◀ .



Onofrio Casuscelli



GIUSTIZIA IN TILT Non è solo la carenza di magistrati a bloccare il normale svolgimento dei procedimenti ma secondo alcuni avvocati pure l'organizzazione del lavoro

Tribunale, disagi e udienze sempre in ritardo

Dopo oltre tre ore di attesa slitta al 3 dicembre il processo della Dda scaturito dall'operazione Cash

Nicola Lopreiato

Non ci sono solo i rinvii dei processi per carenza di giudici, ma anche problemi che incidono profondamente sull'organizzazione delle udienze e che, purtroppo, rischiano di fare apparire l'amministrazione della giustizia come una macchina sempre più sgangherata. Per di più se tutto questo avviene in una realtà come quella Vibonese dove l'incidenza della criminalità mafiosa richiederebbe una maggiore efficienza, allora non è difficile immaginare che il rischio della sfiducia tra la gente è sempre più a portata di mano. Quanto accaduto ieri non è altro che il sintomo di un sistema che non funziona ed i primi a farne le spese sono i protagonisti del sistema giudiziario: magistrati, imputati, avvocati, testimoni.

IL PROCESSO. L'udienza che ieri era stata fissata per le 9 nell'aula bunker del nuovo palazzo di Giustizia è iniziata alle 12,30, costringendo ad una estenuante attesa detenuti, testimoni, avvocati e il pubblico ministero della Dda Pierpaolo Bruni. Il collegio che avrebbe dovuto presiedere il processo era impegnato nel vecchio palazzo di Giustizia in un'altra udienza al termine della quale è stata emessa sentenza di condanna per armi a carico di un imputato detenuto. A indurre il presidente del Tribunale Roberto Lucisano a invertire l'ordine dei processi, benché quello in programma al nuovo Tribunale (operazione Cash) fosse stato fissato per le 9 del mattino, è stato il ritardo accumulato da parte della Polizia penitenziaria di Cosenza nel trasferimento di un detenuto. Una situazione che ha mandato in tilt tutto il programma della giornata e naturalmente i ruoli delle udienze.

IL MALORE DI UN IMPUTATO. A contribuire a complicare la situazione il malore accusato da parte di un detenuto (Aurelio Tomaino) che dopo circa tre ore di attesa è stato costretto a rientrare a casa, non potendo pertanto assistere all'udienza. Identica situazione per alcuni testimoni, mentre altri due nei confronti dei quali era stato di-

sposto l'accompagnamento coatto sono rimasti incollati sulla loro sedia per quasi tutta la mattinata.

Quando l'udienza ha avuto inizio (ore 12,30) l'avv. Francesco Sabatino (difensore di Tomaino) ha chiesto al collegio il differimento dell'udienza, mentre da parte sua il pubblico ministero ha tenuto a rappresentare al Tribunale (presidente Lucia Monaco, a latere Fabio Regolo e Filippo Ricci) di avere assunto impegni d'ufficio a Catanzaro, rimettendosi, alle decisioni del Tribunale. Sulla scorta di ciò e in un clima carico di tensioni anche legate ai ritardi dell'intera mattinata, il collegio giudicante ha disposto l'accertamento sanitario sull'imputato che l'Asp tuttavia ha comunicato che avrebbe potuto effettuare nelle ore pomeridiane. Ma stante l'impossibilità del collegio di poter riprendere l'udienza prima delle 16,30 anche per il ruolo e le funzioni di gip da parte del presidente e tenuto conto della volontà dei testimoni presenti ormai esausti dopo tanta attesa, il Tribunale ha aggiornato l'udienza al 3 dicembre alle ore 11. Il presidente Lucia Monaco ha contestualmente disposto di trasmettere il verbale dell'udienza al Dipartimento della Polizia penitenziaria affinché ritardi nel trasferimento dei detenuti non si verifichino più. Ma la giornata trascorsa ieri nell'aula bunker del Tribunale è destinata sicuramente a lasciare il segno.

LE REAZIONI. Al termine dell'udienza il malumore tra gli avvocati si toccava con mano: «Non possiamo continuare ad andare avanti con ritardi continui. Siamo in presenza di una disorganizzazione totale. I ritardi purtroppo sono all'ordine del giorno» Mentre altri aggiungevano: «Se è vero che mancano i magistrati allora perché non si prende una decisione e si fissano processi anche durante le ore pomeridiane». Problematiche che naturalmente vanno ad intaccare l'intero apparato del Tribunale e che chiamano in causa anche il personale di cancelleria. ◀





L'aula bunker del nuovo palazzo di Giustizia dove si svolgono i processi di mafia

NICOTERA I temi caldi approdano in aula **Lunedì in consiglio sanità, scuola e bilancio dell'estate**

**Orsolina Campisi
NICOTERA**

Come richiesto dai capigruppo di minoranza, Vincenzo Campisi (Fronte Comune), Pino Brosio (Nicotera Mediterranea) e Anna Maria Giofrè (Nicotera Futura), si svolgerà lunedì 11, alle 16, il consiglio comunale. Oltre ai punti richiesti dagli esponenti dell'opposizione (soppressione servizio ambulanza del 118, iniziative di protesta; Recapito corrispondenza e carenze toponomastica: analisi situazione e proposte; Scuola Media e scuola Materna, interventi urgenti; Bilancio stagione estiva, relazione del Sindaco; Centro obesità "Carminè Ionadi"), saranno nominati i revisori dei conti.

Nell'attesa, a tener banco in città, è una delibera della giunta comunale, la 135 del 28 di ottobre sulla proclamazione di Nicotera come "Città della pace, dell'accoglienza e del dialogo interreligioso".

La giunta ha dato mandato all'ufficio sociale-scolastico-culturale del Comune, di predisporre tutti gli accorgimenti e le azioni necessarie a facilitare l'attuazione delle varie iniziative ed eventi culturali che l'amministrazione inten-

derà realizzare in futuro in merito alle tematiche della pace, dell'accoglienza e del dialogo interreligioso.

Questo perché, sin dall'atto del suo insediamento, l'attuale amministrazione comunale avrebbe inteso caratterizzarsi come promotrice di azioni utili alla maggiore conoscenza delle culture dei vari popoli, «al fine di ampliare l'orizzonte concettuale dei cittadini nicoteresi, con particolare riferimento alle giovani generazioni».

Lo stesso articolo 7 dello Statuto comunale stabilirebbe che il Comune favorisce la libertà, la pace e l'incontro tra i popoli, attivando anche forme di cooperazione e di solidarietà... e considerando che la cittadina tirrenica, anche per via delle dominazioni che si sono succedute nel corso dei secoli sul proprio territorio (romana, bizantina, normanna, sveva, spagnola, francese, ecc...) «è stata in passato un crocevia di razze e di influssi culturali diversi, ma racchiusi dentro una cornice di una pacifica coesistenza etnica e religiosa, come testimoniato dal fatto che essa è stata, per lungo tempo, contemporaneamente, città di rito latino, greco e con una forte presenza ebraica». ◀



Il Comune si candida a "Città della pace e dell'accoglienza"



azienda sanitaria provinciale

Assistenza domiciliare Sono oltre 50 i contratti di lavoro sottoscritti

Sono già oltre 50 i contratti di lavoro sottoscritti da altrettante famiglie residenti nei comuni del distretto socio-sanitario di Catanzaro Lido che hanno beneficiato dell'opportunità del progetto "Home Care Premium". «L'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro fin da subito – ha spiegato Maurizio Rocca, direttore del distretto di Catanzaro Lido – ha creduto nella bontà del modello organizzativo proposto dall'Inps - ex Inpdap e soprattutto nella prospettiva di ampliamento e miglioramento del sistema di cura territoriale».

Il progetto sperimentale di assistenza domiciliare, di cui il distretto di Catanzaro Lido è ente attuatore in partenariato con l'Inps - ex Inpdap, si caratterizza per un sistema integrato di servizi a sostegno della non autosufficienza, una parte di questi servizi vengono direttamente erogati a domicilio della persona assistita, ad esempio tramite la presenza di un assistente familiare qualificato. Ma il benessere relazionale e lo star bene passa anche attraverso le relazioni con gli altri, per favorire una più elevata qualità delle relazioni con i contesti sociali di provenienza, è previsto un Centro Diurno, un servizio trasporti, un servizio sollievo per i familiari, un contributo tantum per l'acquisto di ausili e per le tecnologie utili ad una maggior autonomia della persona non autosufficiente.

«Nei mesi estivi – ha affermato Franco Caccia, responsabile del pro-

getto realizzato dal distretto di Catanzaro Lido – siamo stati sottoposti a un vero e proprio tour de force per gestire le circa 400 domande pervenute per l'iscrizione al corso di assistente familiare. Dopo le procedure di selezione e valutazione abbiamo gestito uno specifico corso i cui docenti sono stati individuati tra il personale interno con specifiche competenze ed esperienze nei singoli moduli didattici e abbiamo qualificato oltre 50 assistenti familiari». «È una gran bella soddisfazione – ha evidenziato Teresa Barberio, coordinatrice dello sportello sociale realizzato dal Distretto di Catanzaro Lido per questo progetto – constatare che una parte consistente dei nostri corsisti abbia già trovato una concreta opportunità di lavoro. Del resto già dalle prime ore del corso abbiamo sottolineato l'esistenza di un bisogno crescente di qualificati assistenti familiari, per cui si aprono interessanti opportunità di lavoro per i prossimi anni».

Il numero di assistenti familiari, occupate all'interno del progetto, è destinato ad aumentare. «Nei prossimi giorni – ha concluso Franco Caccia - infatti crescerà fino a raggiungere il numero considerevole di 140 famiglie in carico al progetto "Home Care Premium" e vista l'aria che tira in tanti altri settori, sono numeri che dovrebbero far riflettere sull'enorme potenzialità occupazionale derivante da un'innovazione dell'area della non autosufficienza».

r. c.



Nella foto a destra la sede dell'azienda sanitaria provinciale



Quello sgabuzzino-spogliatoio

Si trova all'ospedale di Soveria e serve ai dializzati

Pazienti che prima di sottoporsi a dialisi sono costretti a spogliarsi in uno sgabuzzino angusto e non aerato. Nessuna distinzione per uomini e donne all'interno di quello che non è assolutamente un locale idoneo a svolgere le mansioni di spogliatoio. Accade nell'ospedale di Soveria Mannelli e a denunciarlo è il comitato regionale dell'Aned, associazione nazionale emodializzati, dialisi e trapianto, guidato da Pasquale Scarmozzino.

«Urge avere attenzione e rispetto nella gestione dei dializzati – afferma Scarmozzino - sui pazienti del centro dialisi di Soveria Mannelli incombono gravi rischi alla loro già precarissima salute. Il direttore generale dell'Azienda Provinciale Gerardo Mancuso con sollecitudine e sensibilità estrema ha disposto già da due mesi, lo stesso giorno in cui gli abbiamo rappresentato il problema, una direttiva per eliminare il problema denunciato e così riportare la necessaria serenità tra i pazienti e operatori del centro dialisi. Purtroppo, ad oggi, nonostante vari solleciti al coordinatore Pietro Menniti la legittima richiesta dei pazienti risulta inevasabile».

Una situazione inaccettabile per il coordinatore regionale dell'associazione onlus che chiede di trovare nuovi spazi che facciano da spogliatoio, differenziandoli per uomini

e donne e poi che l'attuale sgabuzzino venga utilizzato come deposito materiale di dialisi.

«Con tale disposizione si avrebbe una migliore utilizzazione delle risorse umane e si eviterebbe quanto successo in passato cioè dover intervenire per indispensabile disinfezione data l'ubicazione dell'attuale magazzino, oltretutto scomodo perché su piano diverso dell'edificio rispetto alla sala dialisi», commenta ancora Scarmozzino.

Insomma, la situazione attuale è al di fuori di ogni logica, specie se si pensa al fatto che dopo il ridimensionamento a presidio montano l'ospedale di Soveria Mannelli gode di diversi locali liberi.

«Anche perché siamo alle porte della stagione invernale e quindi a rischio di possibili influenze molto pericolose per pazienti già tanto debilitati – riflette ancora Scarmozzino - sulla materia pensiamo sia molto opportuno che anche il direttore sanitario ASP, dottore Catalano, prenda conoscenza e coscienza del problema. Chiediamo al nuovo direttore del dipartimento della Salute della Regione Calabria Bruno Zito che per la risoluzione dei problemi che attanagliano i dializzati si faccia massima ed immediata chiarezza, ora e per il futuro, a Soveria Mannelli come nel resto dei centri dialisi della Calabria».

TIZIANA BAGNATO

lamezia@loradellacalabria.it



Precari in massa al Comune alla ricerca di un posto fisso

Gli ex tirocinanti chiedono certezze. I paletti del sindaco

Per un anno in 54 hanno prestato servizio presso l'amministrazione comunale di Vibo Valentia. Impiegate con la formula del tirocinio, le risorse sono state formate. Il loro apporto è stato fondamentale per migliorare il funzionamento della macchina burocratica, e non solo, di palazzo "Razza". Poi, scaduti i dodici mesi, hanno continuato a prestare servizio per gli uffici del Comune di Vibo, gratis per tre o quattro mesi, in funzione di una prospettiva di stabilizzazione. Perché si tratta, in questo caso come in molti altri, di precari in cerca di un porto sicuro, con una destinazione quindi, ma dalle coordinate approssimative. Si tratta di una forma di precariato nota a molti enti pubblici - tra cui Asp, Tribunale e Comuni limitrofi del Vibonese. Un esercito di lavoratori "a singhiozzo" che ha portato le proprie rivendicazioni nelle stanze della Regione. «Abbiamo chiesto con i sindacati di regolarizzare la nostra situazione - la loro storia - e i responsabili regionali, preso atto delle difficoltà in cui viviamo, ci hanno accordato il loro aiuto, prevedendo per noi lo stanziamento di alcune risorse». C'è stata, in pratica, una manifestazione di interesse, a cui il Comune di Vibo ha preso parte e a seguito della quale la Regione ha assegnato dei fondi destinati ai precari, lavoratori venuti fuori dai progetti dei

tirocini formativi volti al termine. Risorse, queste, previste in funzione di un riassorbimento delle unità lavorative dal futuro incerto e pensate, quindi, esclusivamente per loro, per rimetterle in servizio per altri 6 mesi con un compenso di 250 euro cadauna. Ma a questo punto casca l'asino. Asp e Tribunale e Comuni limitrofi hanno attivato le procedure del bando per utilizzare i precari, pronti all'uso, inserendo la clausola della "precedenza" rispetto ad altri possibili inserimenti a progetto. Garanzia non contemplata nell'annuncio pubblico di palazzo "Razza". Almeno non fino a ieri, quando - esasperati dalla situazione - i lavoratori precari hanno deciso di passare alle maniere forti, seppur con un certo *aplomb*. Tutti seduti sulle poltrone della sala giunta, i "senza posto" si sono dati una collocazione, decidendo di occupare la stanza di palazzo. Al loro fianco la Uil e il segretario Luciano Prestia, a cui «si deve il merito - i lavoratori - di essere sempre presente nelle lotte e nelle rivendicazioni». «L'ottenimento del bando - ha detto il sindacalista - è una vittoria di queste persone, per cui la Regione ha assegnato dei fondi. La loro battaglia è stata sin da principio condotta in funzione di un futuro garantito: ora il Comune vorrebbe far lavorare altri con i soldi assegnati a questi precari?». In parte sì. Il mo-

tivo? La scarsa produttività che avrebbe "distinto" alcune di queste risorse. I diritti, però, sono tutt'altra storia. Ecco perché Prestia ha tentato, nella bagarre - per una volta non politica - della sala giunta di affrontare la questione con urgenza. E, a poltrona riscaldata, la giunta si è riunita e ha parlato. «Avevamo delle perplessità sul concedere la precedenza - ha spiegato il sindaco Nicola D'Agostino - perché riteniamo che alcuni non abbiano meritato una simile opportunità. Da qui l'idea che si potesse aprire anche ad altri. Abbiamo perciò deciso di avviare tre progetti, per 65 persone in tutto, accordando la possibilità ai 54 di avere la precedenza; ma prevedendo l'inserimento di altri 11». I posti saranno distribuiti tra 30 operai, 23 amministrativi e 12 addetti ai cimiteri, ciascun lavoratore potrà presentarsi ad un solo bando. I 54 quindi - arrivati al Comune tutti sotto la forma di operai, e poi divenuti in 40 amministrativi - dovranno scegliere bene il progetto cui fare riferimento, per non correre il rischio di rimanere fuori dai giochi. I criteri deliberati dalla giunta, infatti, non si limitano alla sola precedenza: si aggiungono titoli di studio e - se a parità - il voto e l'Isee. Tutto sommato soddisfatti, allora, i precari hanno deciso di lasciare l'occupazione per una stabilizzazione definitiva, però ancora lontana.

Ilaria Lenza



FERMENTO

Alcuni dei lavoratori già impiegati al Comune di Vibo, provenienti dai tirocini voluti dalla Regione, ieri nella sala Giunta di palazzo "Luigi Razza". Dall'incontro sono venuti fuori con qualche speranza in più





Neurologia, Quattrone presidente

ALDO Quattrone, professore ordinario di Neurologia e rettore dell'Università Magna Grecia di Catanzaro, è il nuovo presidente della Società italiana di Neurologia. La proclamazione è avvenuta in occasione del 44° Congresso nazionale della Società italiana di Neurologia a Milano. Aldo Quattrone succede a Giancarlo Comi, direttore del Dipartimento di Neurologia e Istituto di Neurologia sperimentale Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, che ha diretto e presieduto la Sin negli ultimi due anni. «Sono molto felice di avere l'opportunità di guidare la Sin - ha dichiarato il neo presidente Quattrone - una società scientifica ben radicata sul territorio all'avanguardia nella ricerca sulle malattie neurologiche, sia dal punto di vista diagnostico che terapeutico, e nella promozione e diffusione della conoscenza in campo neurologico. Il momento critico di trasformazione che il mondo occidentale sta vivendo - ha aggiunto Quattrone - richiede l'elaborazione di nuovi modelli assistenziali e un potenziamento della formazione e dell'aggiornamento. La Sin è pronta a raccogliere la sfida e a giocare il proprio ruolo avendo in mente l'interesse supremo dei pazienti che ci affidano la loro salute. La qualità dei neurologi italiani è molto elevata. Da sempre, in Italia - ha concluso il neo presidente Quattrone - esiste una radicata tradizione per le Neuroscienze e il successo di molti neurologi italiani a livello mondiale ne è la chiara espressione». La Società italiana di Neurologia conta tra i suoi soci circa 3000 specialisti neurologici ed ha lo scopo istituzionale di promuovere in Italia gli studi neurologici, finalizzati alla ricerca scientifica, alla formazione, all'aggiornamento degli specialisti e al miglioramento della qualità professionale nell'assistenza alle persone con malattie del sistema nervoso.



Il rettore Aldo Quattrone



Iniziativa del Distretto sociosanitario di Lido destinata alle famiglie residenti

Il lavoro si fa a domicilio

Cinquanta contratti sottoscritti con "Home care premium"

SONO già oltre 50 i contratti di lavoro sottoscritti da altrettante famiglie residenti nei comuni del Distretto Socio Sanitario di Catanzaro Lido che hanno beneficiato dell'opportunità del progetto Home Care Premium. «L'Azienda sanitaria Provinciale di Catanzaro fonda subito - ha spiegato Maurizio Rocca direttore del distretto di Catanzaro Lido - ha creduto nella bontà del modello organizzativo proposto dall'Inps - ex Inpdap e soprattutto nella prospettiva di ampliamento e miglioramento del sistema di cura territoriale». Il progetto sperimentale di assistenza domiciliare, di cui il distretto di Catanzaro Lido è ente attuatore in partenariato con l'Inps - ex Inpdap, si caratterizza per un sistema integrato di servizi a sostegno della non autosufficienza, una parte di questi servizi vengono direttamente erogati a domicilio della persona assistita, ad esempio tramite la presenza di un assistente familiare qualificato. Ma il benessere relazionale e lo star bene passa anche attraverso le relazioni con gli altri, per favorire una più elevata qualità delle relazioni con i contesti sociali di provenienza, è previsto un Centro Diurno, un servizio trasporti, un servizio sollievo per i familiari, un contributo a tantum per l'acquisto di ausili e per le tecnologie utili ad una maggior autonomia della persona non autosufficiente. «Nei mesi estivi - ha affermato Franco Caccia responsabile del progetto realizzato dal distretto di Catanzaro Lido - siamo stati sottoposti a un vero e proprio tour de force per gestire le circa 400 domande pervenute per l'iscrizione al corso di assistente familiare. Dopo le procedure di selezione e valutazione abbiamo gestito uno specifico corso i cui docenti sono stati individuati tra il personale interno con specifiche competenze ed esperienze nei singoli mo-

duli didattici e abbiamo qualificato oltre 50 assistenti familiari».

«È una gran bella soddisfazione - ha evidenziato Teresa Barberio coordinatrice dello sportello sociale realizzato dal Distretto di Catanzaro Lido per questo progetto - constatare che una parte consistente dei nostri corsisti abbia già trovato una concreta opportunità di lavoro. Del resto, aggiunge Barberio, già dalle prime ore del corso abbiamo sottolineato l'esistenza di un bisogno crescente di qualificati assistenti familiari, per cui si aprono interessanti opportunità di lavoro per i prossimi anni».

L'opportunità offerta dal distretto di Catanzaro Lido a persone residenti sul territorio di acquisire la qualifica di Assistenti Familiari è stata accolta con grande interesse. «I corsisti hanno seguito le diverse lezioni con particolare motivazione - ha affermato Marco Pavone che ha svolto il ruolo di tutor didattico e ha avuto modo di curare ed elaborare i dati dei questionari di valutazione - i numeri parlano chiaro, tutti i corsisti hanno espresso piena soddisfazione per le metodologie didattiche utilizzate che hanno permesso l'apprendimento attivo di competenze e saperi nell'area dell'assistenza a persone fragili». Il numero di assistenti familiari, occupate all'interno del progetto, è destinato ad aumentare. «Nei prossimi giorni - ha concluso Franco Caccia - infatti crescerà fino a raggiungere il numero considerevole di 140 famiglie in carico al progetto "Home Care Premium" e vista l'aria che tira in tanti altri settori». Al fine di dare il giusto risalto a questi nuovi professionisti del settore di cura domiciliare l'Asp ha organizzato uno specifico seminario dal titolo "Qualità della vita e nuovi modelli di assistenza a domicilio", in programma martedì 12 novembre.



Franco Caccia responsabile del progetto



DOMENICA**Raccolta di sangue
alla sezione comunale Avis**

L'AVIS comunale Soverato "Rossella Anastasio" domenica 10 novembre, sarà organizzata a Soverato, in Via Cesare Battisti 26, presso i locali della sede sociale, dalle 8 alle 12, una raccolta straordinaria di sangue. Tutti sono invitati perché tutti possiamo donare il sangue, basta essere in buono stato di salute, pesare almeno 50 chili, avere un'età compresa fra i 18 ed i 60 anni e valori di emoglobina non inferiori a 12.5 gr/dl per le donne ed a 13.5 gr/dl per gli uomini. Donare il sangue è un gesto di altruismo che può salvare tante vite. Per questo occorre promuovere la cultura della donazione



Per l'Aned «incombono gravi rischi per la già precaria salute»

Disagi a Soveria per i dializzati che utilizzano un solo spogliatoio

di RAFFAELE SPADA

SOVERIA MANNELLI - «Una gravissima anomalia ambientale per i dializzati dell'ospedale dell'alto lame-tino di Soveria Mannelli» è quanto denuncia il comitato regionale dell'Aned onlus (associazione nazionale emodializzati dialisi e trapianto) di Catanzaro, secondo il quale «urge avere attenzione e rispetto nella gestione dei dializzati. Infatti, sui pazienti del centro dialisi di Soveria Mannelli gravi rischi incombono alla loro già precarissima salute».

Per Pasquale Scarmozzino del comitato regionale dell'Aned la situazione «è veramente grave» per il fatto che i pazienti si trovano a vivere una condizione di «forte disagio, derivante dall'uso di un locale adibito a spogliatoio promiscuo, nettamente fuori norma: nella fattispecie uno sgabuzzino angusto e non aerato».

Per l'Aned la direzione dell'Asp sarebbe al corrente di tutto ed infatti «il direttore generale dell'Azienda Provinciale, dottore Gerardo Mancuso, con sollecitudine e sensibilità estrema ha disposto già da 2 mesi, lo stesso giorno in cui noi dell'Aned gli abbiamo rappresentato il problema, una direttiva per eliminare il problema denunciato e così riportare la necessaria serenità tra i pazienti e gli operatori del centro dialisi».

«Purtroppo, ad oggi, nonostante i vari solleciti al coordinatore della direzione sanitaria del presidio unico ospedaliero, dottore Pietro Menniti, la legittima richiesta dei pazienti risulta in evasiva. Quali le cause di tale inerzia? - si domanda Pasquale Scarmozzino del comitato regionale dell'Aned - è possibile che i dializzati debbano subire tanto ostracismo, anche davanti a pericolose condizioni di uso di tale spogliatoio? L'ostracismo verso i dializzati in Calabria è forse diventato una moda?»

Sono domande che «lasciano esterrefatti», e che «stridono» con le innovazioni dell'attivazione della cartella clinica digitale attraverso l'interfaccia diretta macchine di dialisi letti bilancia, proprio a Soveria Mannelli. E «stridono» con l'annuncio dell'adozione successivamente dei nuovi supporti informatici anche nella dialisi di Lamezia Terme; e poi nella provincia di Catanzaro, «grazie alla volontà del direttore generale Mancuso, l'Asp di Catanzaro è la prima in Calabria a partire con la cartella clinica digitale».

Perciò a gran voce l'Aned chiede «un immediato intervento per nuovi spogliatoi, separati per uomini e donne, così come d'uso comune, per evitare disagi e rischi. Ed inoltre, «l'attuale sgabuzzino adibito impropriamente a spogliatoio, vada utilizzato come deposito materiale di dialisi. Con tale disposizione si avrebbe una migliore utilizzazione delle risorse umane e si eviterebbe come accaduto già di dover intervenire per indispensabile disinfezione data l'ubicazione dell'attuale magazzino scomodo perché su piano diverso dell'edificio rispetto alla sala dialisi».

Per Scarmozzino «è assolutamente necessario in una struttura parecchio dismessa. Siamo alle porte della stagione invernale e quindi a rischio di possibili influenze molto pericolose per pazienti già tanto debilitati. Sarebbe molto opportuno che anche il direttore sanitario Asp, dottore Catalano, prenda conoscenza e coscienza del problema; ed al nuovo direttore del dipartimento della Salute della regione Calabria, Bruno Zito, che per la risoluzione dei problemi che attanagliano i dializzati si faccia massima ed immediata chiarezza, ora e per il futuro, a Soveria Mannelli, come negli altri centri dialisi della Calabria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il reparto Dialisi



Cirò Marina. Affidati dalla Regione alla clinica Santa Rita Stage per assistenti familiari

CIRÒ MARINA. Sono undici le assistenti familiari che hanno partecipato ad uno stage presso la casa di cura privata "Santa Rita", e sono in prevalenza originarie del luogo. Nell'ambito dei progetti sperimentali e degli interventi per la qualificazione del lavoro, la Regione Calabria ha affidato alla struttura sanitaria cirotana l'attività di stages mediante la stipula di una convenzione, che è stata approvata dalla giunta Scopelliti. Le 11 stagiste hanno maturato un'esperienza a diretto contatto con i pazienti nel periodo compreso tra l'8 luglio e il 3 agosto scorsi. I Caparra, proprietari della casa di cura privata "Santa Rita", hanno scelto la caposala Patrizia Bortone come tutor delle assistenti familiari, che hanno avuto modo di occuparsi dei pazienti, aiutandoli per esempio ad assumere i farmaci prescritti dai medici e forniti dall'infermiere di turno oppure nell'igiene personale. Le operatrici hanno instaurato in primis un dialogo "come cura" con i loro assistiti e con i familiari degli stessi. Per il progetto "Assistenti familiari" il Comune ha appena liquidato e pagato a favore della clinica "Santa Rita" la somma di 3.300 euro, Iva compresa, attingendo al capitolo avente ad oggetto "Contributi regionali persone non autosufficienti".

p. s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cash. Il processo era fissato per le 9 ma alla fine ha avuto inizio alle 12.30 per poi essere sospeso

Imprevisti a iosa, salta l'udienza

Traduzione dei detenuti, impegni concomitanti di giudici e testimoni

Il furgone
per portare
i carcerati
ha subito
un guasto

di GIANLUCA PRESTIA

IL guasto di un mezzo per il trasporto dei detenuti ed il relativo ritardo di un'ora, oltre ad una serie di altri problemi collegati al funzionamento della macchina giudiziaria, ha provocato un effetto domino che ha portato al rinvio del processo "Cash" che si sta celebrando nell'aula bunker del nuovo palazzo di giustizia.

Procedimento che vede imputate cinque persone accusate di rapina, estorsione e detenzione illegale di armi e ritenute dagli investigatori vicine al clan Lo Bianco. L'udienza era stata fissata dal presidente del Collegio alle ore 9 ma non è iniziata prima delle 12.30 a causa di una serie di circostanze impreviste che hanno creato un vero e proprio effetto a catena.

Vediamo, nello specifico, cosa è avvenuto. Il primo ritardo è stato dovuto al guasto del cellulare per il trasferimento del detenuto Roberto Cutrullà che ha avuto un problema di accensione ed è arrivato all'aula bunker un'ora dopo quella prevista. Nel frattempo, due componenti del collegio giudicante sono stati impegnati in un'altra udienza di un processo per detenzione di armi e la cui sentenza è stata pronunciata poco dopo mezzogiorno.

Nelle more di questa lunga attesa, Aurelio Tomaino, imputato sottoposto al regime dei domiciliari ed autorizzato a presenziare all'udienza ha avvertito un ma-

lore ed è stato costretto ad allontanarsi dall'aula per fare rientro presso la propria abitazione. Successivamente anche uno dei testimoni a discarico si è allontanato per motivi personali.

Nel frattempo il dibattimento ha potuto avere luogo ma l'avvocato Francesco Sabatino, dopo le spiegazioni del presidente del Collegio Lucia Monaco, ha rappresentato allo stesso la necessità di un differimento dell'udienza proprio in relazione all'assenza del suo cliente (Tomaino appunto), motivan-

dola con il fatto che lo stesso soffrisse di una particolare patologia, acclarata dai medici. A questo punto, il Tribunale ha disposto gli accertamenti sanitari

sull'imputato una visita sanitaria da parte del personale dell'Asp vibonese che però non

sarebbe stata possibile effettuare se non dopo le 15.30. A questo si è aggiunta la circostanza che lo stesso giudice Monaco dalle 15.30 in poi sarebbe stata impegnata, con funzioni di gip, presso il carcere per una udienza di convalida.

Il tutto avrebbe, dunque, fatto inevitabilmente slittare l'udienza alle 16.30. Ragion per la quale lo stesso magistrato, dopo aver preso atto della comunicazione del pm Pierpaolo Bruni - che ha rimesso alla valutazione del Collegio la decisione di differimento - di un concomitante impegno concordato da tempo, e degli impegni lavorativi di un altro testimone della pubblica accusa ha deciso la sospensione dell'udienza e il rinvio del dibattimento alla data del 3 dicembre prossimo quando saranno nuovamente escussi i due testi dall'accusa, Danilo Bulzomi e Maria Grazia Russo, nonché quelli della lista dell'avvocato Francesco Muzzopappa difensore di Cutrullà.

Questa serie di circostanze inaspettate, che va ad aggiungersi alla situazione di profonda sofferenza del palazzo di giustizia vibonese, ha determinato un vero e proprio effetto domino che ha di fatto, decretato il rinvio dell'udienza del processo che vede imputati inoltre Pasquale D'Andrea (avv. Sabatino) Giuseppe Lo Bianco (avv. Giuseppe Di Renzo) e Saverio Tagliacozzo (avv. Muzzopappa). Parte civile Vincenzo Maria Renda rappresentato dall'avvocato Pasquale Patané.

Tutti gli episodi contestati, che destarono un forte allarme sociale, si verificarono in una fase nella quale le nuove leve del crimine locale avevano di fatto occupato il vuoto lasciato dai big della 'ndrina di appartenenza in quanto arrestati, finiti sotto processo e, infine, condannati, all'epilogo del procedimento "Nuova alba".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il nuovo palazzo di giustizia



Pierpaolo Bruni

I diritti dei malati oncologici

Partita dal capoluogo con un incontro la campagna di informazione

È TOCCATO alla consigliera di Parità di Vibo Valentia Teresa Blandino illustrare tutti gli aspetti della campagna di comunicazione promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e dall'Ufficio nazionale della consigliera di parità, dal titolo "Malattie oncologiche e invalidanti, quello che è importante sapere per le lavoratrici e i lavoratori".

L'incontro che si è tenuto infatti nei giorni scorsi, nella sede della Cri provinciale, è stato uno degli appuntamenti dell'iniziativa nazionale che si sta svolgendo anche in Calabria per una sensibilizzazione sul tema attraverso la distribuzione di un opuscolo informativo rivolto alle lavoratrici e ai lavoratori con malattie oncologiche o invalidanti. L'obiettivo è quello di fornire ai diretti interessati quelle informazioni utili sui propri diritti, da rivendicare soprattutto nell'affrontare questi momenti delicati nella vita familiare, ma anche lavorativa. La Blandino ha illustrato, con l'ausilio del volantino ministeriale, quali tutele prevede la Legge in questi

casi, come la possibilità di ricevere sostegni economici, e quali sono i diritti dei familiari di un malato oncologico.

A tal proposito, il commissario straordinario dell'Asp di Vibo, Maria Bernardi, ha presentato il codice etico dell'Azienda sanitaria provinciale, per una maggiore tutela dei lavoratori e delle lavoratrici malati oncologici o affetti da altre patologie invalidanti, purtroppo sempre più diffuse. A seguire è intervenuta l'oncologa dell'Asp Maria Grazia Arena che si è soffermata sul ruolo della prevenzione e sulle cure che necessitano i lavoratori affetti da malattia oncologica. Nello specifico la dottoressa Arena ha sottolineato alcuni dei diritti previsti dalla Legge, a garanzia delle cure, soprattutto nei casi di chemioterapia, tra i quali i permessi appositi, le indennità e i contrassegni per le automobili.

Nel corso dell'incontro è intervenuta anche Maria Giofrè, presidente dell'associazione Insieme per Favo di Vibo Valentia, che ha ribadito l'impegno delle associazioni di volon-

tariato nel dare un grosso contributo in merito agli argomenti della campagna di informazione, attraverso attività di sensibilizzazione e di sostegno ai malati. Sull'aiuto da parte dei patronati nella presentazione delle domande per il riconoscimento delle invalidità e per tante altre pratiche necessarie perché il malato possa esercitare i propri diritti, è intervenuta infine Vittoria Toscano, segretaria confederale Cgil.

Assente per motivi istituzionali la consigliera regionale di Parità Maria Stella Ciarletta, le conclusioni sono state affidate a Vincenzina Perciavalle, consigliera provinciale di Parità, che ha riportato i saluti della consigliera nazionale, ricordando come l'opuscolo distribuito in questi giorni, possa essere anche scaricato dal sito del ministero.

La campagna di comunicazione proseguirà il prossimo 18 novembre a Reggio Calabria, con il convegno organizzato dalla consigliera di Parità di Reggio Calabria Daniela De Blasio.



Da sinistra Vittoria Toscano, Maria Giofrè, Maria Teresa Blandino, Maria Bernardi e Maria Grazia Arena



La Coldiretti provinciale contro la delibera dell'Asp No al trasferimento della sede dei Servizi veterinari a Soriano

LA Coldiretti Vibo dice no al trasferimento della sede dei Servizi Veterinari di Vibo al presidio ospedaliero dismesso di Soriano Calabro. Questo l'esito dell'incontro tra allevatori svoltosi presso la sede dell'organizzazione e nel corso della quale è stata criticata la delibera avente carattere d'urgenza a firma del commissario straordinario dell'Asp di Vibo Maria Bernardi attraverso la quale è stato disposto il trasferimento della sede dei Servizi presso l'ex presidio ospedaliero di Soriano motivandolo con problematiche legate alla sicurezza dei luoghi di lavoro.

A seguito di ciò, la situazione è stata immediatamente analizzata nell'incontro in questione svoltosi ieri mattina con un gruppo di allevatori del Vibonese alla presenza del presidente della coldiretti vibonese Onofrio Casuscelli e di alcuni consiglieri dell'Apa. Dalla riunione è emerso che il trasferimento degli uffici dei servizi di sanità veterinaria «rischia di provocare un enorme disservizio a tutti gli allevatori ed agli operatori del settore considerato che recarsi a Soriano con i mezzi pubblici diventa quasi impossibile e comunque con un impiego di tempo non compatibile con l'attività zootecnica».

A ciò, si aggiunge che in realtà il comune montano è più lontano dalle zone a vocazione zootecnica e dalle zone dove generalmente viene richiesta la prestazione del veterinario di medicina pubblica. «Ne consegue quindi - viene

rilevato dalla confederazione - che allontanare la sede di un servizio dal luogo dove sono richieste le prestazioni è senza dubbio ingiusto e porta una serie di implicazioni negative. Tra l'altro, ad essere trasferiti sarebbe solo il servizio veterinario, mentre altri uffici, rimarrebbero nell'attuale ubicazione, facendo quindi venire meno la giustificazione della sicurezza nei luoghi di lavoro. Peraltro - è stato ancora rilevato nel corso della riunione - tale problematica si va a sommare ad una già precaria situazione degli uffici che a causa di un'assurda delibera del precedente commissario dell'Asp che ha destrutturato il servizio creando non pochi problemi sul piano dell'organizzazione e della programmazione delle attività».

Tale decisione, è stata presa senza un confronto preventivo con i responsabili del servizio e tanto meno con le organizzazioni sindacali e con le organizzazioni di categoria. Anche l'incidenza economica di tale operazione comporta un aggravio di spesa diretta per l'Asp ed indiretta per gli allevatori. «Oggi - ha affermato il presidente Casuscelli - occorre invece potenziare il Servizio di sanità Veterinaria che svolge, e sempre di più dovrà farlo, una un'importante funzione per quanto concerne la sicurezza alimentare».

Della questione, infine, la Coldiretti ha informato della situazione il Prefetto per trovare una soluzione al fine di mantenere gli uffici a Vibo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maria Pompea Bernardi





RASSEGNA STAMPA DEL 06/11/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Giornale di Calabria
Quotidiano della Calabria Reggio

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna
non appena disponibili.**